
Miriam Knechtel

“Di excogitato dignissimo”.

I monumenti funerari nell'*Hypnerotomachia Poliphili*

L'architettura nell'*Hypnerotomachia* – presunte costruzioni antiche di tutte le forme, dimensioni e funzioni – contribuisce ampiamente al carattere così ambiguo e misterioso dell'opera di Francesco Colonna. Per questo i monumenti architettonici, in particolare la Piramide e la Magna Porta, sono stati spesso oggetto di ricerche scientifiche, nell'ambito delle quali le costruzioni sono state analizzate e interpretate relativamente a una varietà di questioni. Anche in questo breve contributo l'architettura costituisce ancora una volta l'elemento centrale. Però, non sarà trattato solo un unico edificio, ma un intero gruppo di costruzioni: cioè i monumenti funerari, che sono descritti in varie parti dell'*Hypnerotomachia* in contesti molto diversi e in vari gradi di dettaglio.

Basandosi su una panoramica che riguarda la struttura, la forma, la dimensione e i dettagli di tutti i monumenti funerari, questi devono essere analizzati innanzitutto per sé e poi nel contesto dell'antica architettura funeraria dell'Italia.¹ È noto che le considerazioni su eventuali influenze architettoniche,

¹ L'indagine delle tombe nell'*Hypnerotomachia* e il confronto delle descrizioni con monumenti antichi realizzati in Italia è stato effettuato su iniziativa di Thomas Reiser. Lo studio del romanzo cinquecentesco – un compito piuttosto particolare nel campo della Bauforschung – si è rivelato un tema vasto e molto interessante. Devo quindi ringraziare vivamente Anna

ma anche le riflessioni sulla composizione e sul ruolo delle descrizioni architettoniche non rappresentano aspetti che non siano mai stati trattati nella ricerca su questo libro talmente sfaccettato. Ora, però, vanno considerati esplicitamente in merito ai monumenti funerari.² È, inoltre, di particolare interesse se la pluridimensionalità e l'interdipendenza di contenuti come anche il rapporto complesso tra la parola e l'immagine³ comprendano anche il tema dell'architettura funeraria descritto nell'*Hypnerotomachia*.

Monumenti

Il primo monumento funerario menzionato nel testo si compone di un basamento con scala integrata e un gigantesco elefante all'interno di un obelisco. La parte inferiore del pilastro, sotto l'animale, è munita di un accesso all'interno dell'elefante dove si trovano due sarcofagi con coperture a squame coronati da statue a grandezza naturale.⁴ La dettagliata descrizione abbraccia la struttura generale, l'aspetto dell'interno, i materiali usati, i colori, la decorazione e le iscrizioni. Alcuni di questi aspetti suscitano un interesse particolare: ad es., per quanto riguarda l'obelisco, si parla di un elemento quadrangolare decorato con geroglifici su ciascuna delle tre facce e del suo diametro inferiore.⁵ Però, la forma di un obelisco normalmente si basa su un

Klimkiewicz e Thomas Reiser per l'organizzazione dell'incontro, per l'invito alla conferenza e per la possibilità di presentare i miei risultati a grandi esperti dell'*Hypnerotomachia* e di pubblicare l'articolo nel presente volume. Non da ultimo ringrazio Serena Sansone, Anna Klimkiewicz e Serafina Santoliquido per la revisione del testo italiano.

² Tenuto conto del volume dei lavori di ricerca, non sorprende affatto che singole questioni specifiche si siano già riferite anche ai monumenti funerari. Questo punto verrà precisato più avanti.

³ Analogie tra descrizione e lingua come anche tra lingua e layout sono già state evidenziate. M. BURIONI, *Das Ich der Baukunst. Traumwandlerische Architekturen in der «Hypnerotomachia Poliphili»*, in: *Zwischen Architektur und literarischer Imagination*, a cura di A. BEYER-R. SIMON-M. STIERLI, Monaco, Fink, 2013, pp. 371, 375.

⁴ F. COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili*, a cura di M. ARIANI-M. GABRIELE, Milano, Adelphi, 1998, vol. I, pp. 36-41.

⁵ Ivi, vol. I, p. 36.

tronco di piramide che possiede quattro lati e una sezione quadrata.⁶ Dopo un esame più attento, anche la composizione del profilo del basamento si rivela alquanto inusuale. I singoli componenti enumerati nel testo sono stereobate, plinto, gola, toro, trochilo, astragali o listelli, sima, collarino, trochilo, dentelli e astragali.⁷ Anche se i singoli componenti possono affatto fare parte di base, profili e modanature,⁸ lo schizzo (Fig. 1) dimostra chiaramente, che la composizione degli elementi menzionati nel testo non corrisponde agli schemi solitamente osservabili.⁹ Ciò riguarda sia il numero relativamente elevato delle parti diverse, sia anche la loro disposizione.

Per esempio, la combinazione di toro e gola/trochilo è ben nota – però nella maggior parte dei casi in ordine inverso.¹⁰ Inoltre, è sorprendente che la sima non serva come coronamento

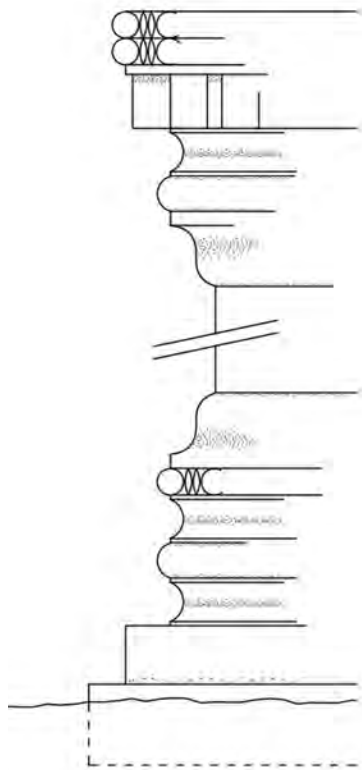


Fig. 1. Monumento all’elefante, profilo del basamento descritto nel testo (HP 37, disegno M. Knechtel).

⁶ Riguardo al numero dei lati, nella traduzione italiana questa contraddizione è già stata corretta. Ivi, vol. II, p. 42. Di solito, il termine diametro è associato a una sezione rotonda. Nel caso del monumento con elefante potrebbe trattarsi del “diametro” di un cerchio iscritto nel quadrato. Ivi, vol. II, p. 595, n. 6, anche se nell’*Hypnerotomachia* il termine è usato anche con il significato di “diagonale”, forse in riferimento ad Alberti. Ivi, vol. II, p. 580, n. 5.

⁷ Ivi, vol. I, p. 37. Secondo Ariani-Gabriele la gola corrisponde a una cyma reversa, invece Reiser usa la parola “Kehle”, un’altra denominazione per “trochilo”. Ivi, vol. II, p. 597, n. 5; F. COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili*, a cura di U. SCHEDLER, tr. e comm. TH. REISER, Breitenbrunn, CreateSpace Independent Publishing Platform, 2014, p. 57.

⁸ Eccetto il collarino, che normalmente si trova nella parte superiore di una colonna.

⁹ Si presume che l’enumerazione nel testo corrisponda alla disposizione – seppure ovviamente fittizia – nel monumento.

¹⁰ La base attica, prima di tutto nota come elemento dell’ordine ionico e corinzio, è formata da un toro, un trochilo e un altro toro.

superiore del basamento come normalmente avviene, ma sia enumerata tra gli altri elementi. Significativamente, sulla xilografia¹¹ il profilo del basamento è riprodotto in una forma molto più ridotta – ovviamente sono stati omessi alcuni elementi.

Degne di nota sono anche le dimensioni dei singoli elementi del monumento menzionato nel testo.¹² L'altezza dell'obelisco è di 7 passi (10,33 m),¹³ il basamento ha una lunghezza di 12 passi (17,7 m), una larghezza di 5 passi (7,38 m) e un'altezza di 3 passi (4,43 m). Per ciascuno dei 7 gradini, che portano dal suolo alla parte superiore dello zoccolo, si ottiene così un'altezza di 63 cm.¹⁴ Un confronto delle misure con l'illustrazione corrispondente è ancor più interessante, perché mostra che le proporzioni di basamento e obelisco raffigurate nella xilografia non coincidono con quelle indicate nel testo.¹⁵ Se si modificano le dimensioni di questi componenti corrispondenti alle misure, l'aspetto del monumento cambia in modo evidente (Fig. 2).

Il più grande complesso funerario menzionato nel libro è il tempio delle sepolture o il Poliandro, un vecchio edificio al di sopra della riva del mare, accessibile dal porto tramite una scala. Si tratta di un tempio rotondo con propileo, il cui interno è articolato da tribune e fornito di tanti monumenti funerari. In tutto il capitolo si trova la descrizione della struttura generale, dei diversi dettagli della costruzione e dello stato di conservazione.¹⁶ L'edificio è in gran parte in rovina, come si può concludere dalla menzione di frammenti di pilastri con archi, resti di volte e grandi colonne senza capitello, ipotesi, collarino o astragalo.¹⁷

La citazione di elementi dorici e ionici allo stesso tempo – il collarino o l'ipotrachelio è associato alla colonna dorica, l'astragalo invece al capitello ionico – è molto significativa, seppure non risulti completamente chiaro dal

¹¹ I riferimenti alle illustrazioni riguardano tutte le xilografie dell'edizione del 1499.

¹² F. COLONNA, ed. cit., vol. I, p. 36.

¹³ La conversione è stata effettuata in base alle indicazioni di F. COLONNA, *Hypnerotomachia...*, cit. [2014], p. 666.

¹⁴ Non si può, quindi, parlare di una salita confortevole. Ariani-Gabriele osservano che il numero dei gradini si riferisce ad Alberti. F. COLONNA, ed. cit., vol. II, p. 598, n. 14.

¹⁵ Non è l'unico caso, v. n. 81.

¹⁶ F. COLONNA, ed. cit., vol. I, pp. 236-272. Anche la scala che porta al tempio potrebbe essere legata ad Alberti e Vitruvio. Ivi, vol. II, p. 899, n. 5.

¹⁷ Ivi, vol. I, pp. 236, 243.

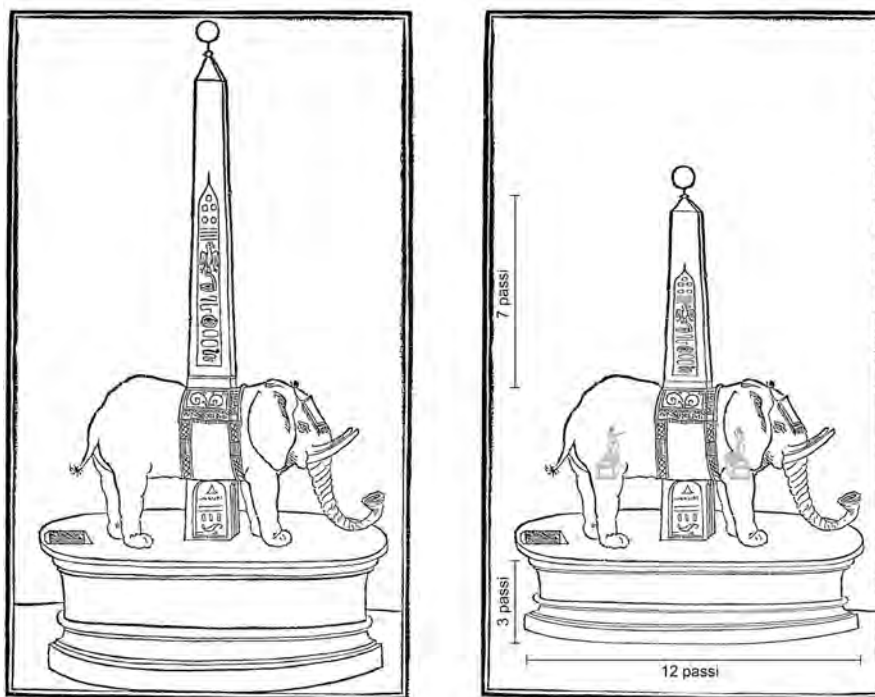


Fig. 2. Monumento all'elefante, confronto delle proporzioni:
xilografia originale (HP 38) – xilografia modificata.

testo se i componenti descritti facciano parte della medesima colonna o di frammenti di ordini diversi. Per uno dei fusti di colonne è indicato un rapporto tra il diametro e l'altezza di 1: 7,¹⁸ un accenno evidente all'ordine dorico.¹⁹

¹⁸ Durante il viaggio nella rovina il protagonista Polifilo segue un capriccio spontaneo e prende le misure di una colonna: “Volevo sapere di che tipo fossero e ne misurai perciò una sdraiata al suolo e trovai che, dallo zoccolo fino alla rastrematura, l'altezza del fusto era pari a sette volte il diametro della sua circonferenza di base”. Ivi, vol. II, p. 267. Probabilmente questa sezione del testo fa riferimento a uno dei passatempi preferiti alla fine del Quattrocento tra artisti e architetti: lo studio e la documentazione di reperti archeologici appena riscoperti all'epoca. J. BURCKHARDT, *Die Kultur der Renaissance in Italien*, Stuttgart, Kröner, 1922, pp. 137-140; IDEM, *Die Baukunst der Renaissance in Italien*, Darmstadt, Wiss. Buchgesellschaft, 1962, p. 36; G. VASARI, *Die Künstler der Raffael-Werkstatt*, a cura di A. NOVA, Berlino, Wagenbach, 2007, p. 226.

¹⁹ VITR. 4.1.8, 4.3.3. Cfr. M. FURNO, *Une «Fantaisie» sur l'Antique. Le goût pour l'épigraphie funéraire dans l'«Hypnerotomachia Poliphili» de Francesco Colonna*, Ginevra, Droz, 2003, p. 67.

Nella descrizione del tempio una peculiare attenzione è posta alle tribune, sono presenti continue osservazioni sul loro stato di conservazione (“alcune in parte integre, altre semidiroccate”; “tribuna ancora intatta”; tribuna “rovinosamente diroccata”; tribuna “diroccata”; tribuna “semidiroccata”)²⁰ il che svolge un ruolo importante. Inoltre, esse servono sempre a indicare una posizione, ragione per cui sono menzionate spesso in relazione ai luoghi del ritrovamento di affreschi, mosaici e soprattutto di sepolture. Tuttavia, nel contesto delle tribune non si fa mai riferimento a una scala – sebbene essa sia generalmente associata con una tale piattaforma. Perciò, si deve porre la questione della cubatura dell’edificio o più precisamente della divisione dello spazio. Forse le tribune sono piuttosto cappelle o absidi, che circondano la sala rotonda centrale senza formare livelli diversi nel tempio.²¹

Una particolare attenzione meritano anche le indicazioni di direzione che sono usate nel testo. Si citano, per esempio, la parte posteriore e la parte più antica dell’edificio²² – informazioni che non corrispondono in modo convincente al carattere di una costruzione rotonda e non rendono chiaramente comprensibile la relativa posizione.²³

Nel centro del tempio si è conservata una piccola costruzione con bal-dacchino.²⁴ Su una lastra di pietra si trovano le basi di sei colonne, che da parte loro portano una semplice trabeazione, di forma esagonale all’esterno e sferica all’interno. Quest’ultima è composta di architrave, fregio e cornice. Al di sopra si leva una cupola monolitica alla cui cuspide si trova un camino. La distanza tra le colonne è di 6 piedi (1,77 m).²⁵ Nella lastra di pietra è inciso un buco circolare inferriato, che rivela il sotterraneo, un “grande, ampio spazio”²⁶ raggiungibile percorrendo una scala nascosta in un pilastro. Questo

²⁰ F. COLONNA, ed. cit., vol. I, pp. 243, 248, 256, 257, 264, 272.

²¹ Ariani-Gabriele usano alcune volte il termine “cappella funeraria” invece di “tribuna”. Ivi, vol. II, pp. 263, 264, 270, 275, ma senza spiegarne i motivi. Per il significato delle tribune v. anche M. FURNO, *Une «Fantaisie»...*, cit., pp. 76-77.

²² F. COLONNA, ed. cit., vol. I, p. 243, 245.

²³ A questo punto si fa riferimento al commento di Mino Gabriele, presentato durante il convegno, che “non c’è spazio”, perché le indicazioni, infatti, non servono a un vero e proprio orientamento.

²⁴ Ivi, vol. I, pp. 246-248.

²⁵ Così occupano una superficie esagonale di ca 8 m².

²⁶ Ivi, vol. II, p. 256.

spazio è munito di una volta su sei colonne, la cui quantità e disposizione sono in una certa contraddizione con l'ampiezza della struttura descritta precedentemente.²⁷

Lungo le pareti di conci, commessi accurati senza malta, si trovano banchi marmorei e nel centro è installato un altare per sacrifici.²⁸ L'altare ha una lunghezza di 6 piedi (1,77 m), un'altezza di $6/2$, cioè di 3 piedi (88,5 cm) e la distanza della griglia incastrata dello spigolo superiore è di $1/6$ piedi (4,91 cm).²⁹

Sono sparpagliati per tutta la rovina anche altri monumenti e frammenti, come un obelisco eretto su una base cubica o un frammento di un blocco monolitico con fregio, cornice, frontone e una splendida modanatura.³⁰ Inoltre, nei resti del tempio si sono conservati numerosi altari, sarcofagi e stele di cui vengono descritte le iscrizioni. Però, nel caso di un gruppo selezionato sono indicati dettagli architettonici o anche misure. Per esempio, conosciamo la dimensione di un vaso di alabastro messo su uno zoccolo squadrato³¹ e la configurazione del profilo di un altare quadrangolare coronato da un vaso.³²

²⁷ Le colonne sono posizionate verticalmente sotto quelle del piano superiore. Di conseguenza, la parte della volta non sostenuta dalle colonne deve già appoggiarsi sulle pareti che limitano lo spazio con “pianta circolare”. *Ibidem*. A proposito, alcune righe prima si parla di “un ambiente all'incirca quadrangolare”.

²⁸ Il fumo esce per il buco circolare e il camino del baldacchino all'interno del tempio. Di là esce fuori alla fine attraverso un'apertura nella volta o la cupola del tempio grande. Questa costruzione, descritta come “aperto al rito aegyptico”, ivi, vol. I, p. 248, è stata oggetto di numerose considerazioni, senza essere stata decifrata evidentemente. V. p. es. ivi, vol. II, p. 912, n. 1; M. FURNO, *Une «Fantaisie»...*, cit., p. 72; TH. REISER, *Lexical Notes to Francesco Colonna's «Hypnerotomachia Poliphili» (1499)*. *Cruces, Contradictions, Contributions*, “Lexis”, 33, 2015, pp. 502-503. Nel corso di una discussione al convegno, Andreas Grüner ha osservato che potrebbe trattarsi di un altro rimando a Vitruvio, precisamente al passo che descrive le sale egiziane. VITR. 6.3.9. Però, per quanto riguarda l'apertura nel soffitto e la cupola i parallelismi non sono ovvi. Per la struttura del piccolo edificio esagonale nell'*Hypnerotomachia* invece, la descrizione vitruviana della posizione delle colonne superiore verticalmente sopra le colonne inferiore serve indubbiamente come esempio.

²⁹ Quindi, è evidente l'importanza particolare del numero 6. Per questo vedi F. COLONNA, ed. cit., vol. II, p. 912, n. 6.

³⁰ Ivi, vol. I, p. 243.

³¹ “[...] alto più di un passo e mezzo, [...] un piccolo dado a forma di semicubo, alto un piede, cioè quattro palmi [...]”. Ivi, vol. II, p. 264.

³² La descrizione alquanto confusa è la seguente: “[...] sul piano superiore presentava una modanatura di base senza plinto, cioè una gola, poi una piccola fascia e quindi un toro: sopra, la

Viene, inoltre, esplicitamente menzionata la copertura a squame di un sarcofago³³ e si descrive la struttura architettonica di due stele.³⁴

Vengono anche descritti due monumenti verosimilmente più grandi – in particolare il sepolcro di Artemisia in modo molto dettagliato.³⁵ Si tratta di un monumento assai scultoreo, con una nicchia semicircolare accompagnata da colonne e pilastri scanalati su zoccoli. I capitelli portano l'architrave, il fregio e la cornice. La struttura, che si alza su un piedistallo quadrangolare, è riccamente decorata e coronata da sculture.³⁶ Particolarmente rilevante in questo contesto è la menzione di colonne quadrate³⁷ e della proporzione di uno e mezzo³⁸ – l'unica indicazione di dimensione compresa nella descrizione altrimenti molto precisa.

La descrizione dell'altro monumento, il sepolcro di Trebia, è invece più sommaria. Si tratta di un'edicola a rilievo, fornita da mezze colonne scanalate con base e capitelli, che fiancheggiano una nicchia con soffitto a cassettoni raffigurati in prospettiva e che portano trabeazione e frontone.³⁹

Mentre la xilografia del grande tempio (HP 238) non mostra chiaramente un edificio rotondo e l'obelisco ivi raffigurato si distingue dal disegno detta-

superficie era piatta. Su di essa stava un plinto o latastro che da ogni angolo prendeva a incurvarsi [...]. Su questo plinto [...] poggiava il fondo circolare di un vaso [...]". Ivi, vol. II, p. 266.

³³ Ivi, vol. I, p. 260.

³⁴ "[...] un corpo cubico, la cui altezza era data dalla sua diagonale, conteneva due piccoli pilastri con, in alto, una cornicetta e un mezzo semicerchio". Ivi, vol. II, p. 268; "[...] una splendida tavola quadrangolare di marmo, dotata di un frontone e di due colonnette, dalle linee agili e pure. Occupava tutta la sua superficie [...] una corona di foglie [...]". Ivi, vol. II, p. 270.

³⁵ Ivi, vol. I, pp. 264-266.

³⁶ Per il significato dei singoli elementi v. ivi, vol. II, p. 929, n. 2.

³⁷ Ivi, vol. I, p. 264. Reiser lo traduce letteralmente, invece Ariani-Gabriele usano il termine "lesene". F. COLONNA, *Hypnerotomachia*..., cit. [2014], p. 379; IDEM, ed. cit., vol. II, p. 271.

³⁸ "Chi conosca la proporzione sesquialtera potrà facilmente misurare all'esattezza quest'opera". IDEM, ed. cit., vol. II, p. 273. Si tratta di un riferimento ad Alberti utilizzato diverse volte nel libro. S. BORSI, *Polifilo Architetto. Cultura architettonica e teoria artistica nell'«Hypnerotomachia Poliphili» de Francesco Colonna (1499)*, Roma, Officina Edizioni, 1995, pp. 67-68; F. COLONNA, ed. cit., vol. II, p. 629, n. 6.

³⁹ Ivi, vol. I, p. 270. La menzione della prospettiva è un altro riferimento allo spirito del tempo: la riscoperta del disegno tridimensionale ha contribuito notevolmente agli sviluppi nel campo artistico e architettonico in atto all'epoca. Anche Alberti descrive le basi teoriche per la costruzione di una prospettiva. L.B. ALBERTI, *De Pictura*, Libro Primo, Basilea 1540.

gliato (HP 243),⁴⁰ le illustrazioni dei piccoli monumenti corrispondono, almeno in senso architettonico, in gran parte alle descrizioni del testo. Solo l'altare con vaso, il monumento di Artemisia e l'edicola di Trebia costituiscono delle eccezioni: il profilo dell'altare disegnato differisce da quello descritto (Fig. 3) e nel caso dell'edicola mancano i cassettoni del soffitto. Oltre a questo, in luogo di semicolonne si vedono semi pilastri.⁴¹ Analogamente, le colonne quadrate del monumento di Artemisia sono interpretate come pilastri. Invece, le proporzioni di 1:1,5 si ritrovano nel disegno (Fig. 4).



Fig. 3. Altare funerario. Confronto del profilo del coronamento. Xilografia – testo.
Xilografia (HP 259) – testo (disegno M. Knechtel).

⁴⁰ L'illustrazione del tempio ricorda più disegni di rovine, p. es. delle Terme di Caracalla. Hül-
sen confronta l'illustrazione anche con la Basilica di Costantino. CH. HÜLSEN, *Le illustrazioni
della «Hypnerotomachia Poliphili» e le antichità di Roma*, “La Bibliofilia”, 5-6, 1910, p. 165. È già
stato rilevato in diverse occasioni che sia per l'obelisco, sia per la combinazione di obelisco e pal-
ma esistevano modelli reali o disegnati. F. COLONNA, ed. cit., vol. II, p. 907, 1; CH. HÜLSEN,
Le illustrazioni..., cit., p. 166; B.A. CURRAN, *The «Hypnerotomachia Poliphili» and Renaissance
Egyptology*, “Word & Image”, 14, 1998, pp. 156-157, 172. Curiosamente, l'illustrazione del mo-
numento all'elefante è servita come modello a sua volta, per es., per i famosi monumenti all'e-
lefante a Roma o Catania. F. COSMELLI, *L'elefante, l'albero e l'obelisco*, “Storia dell'arte”, 66, 1989,
fig. 4; W.S. HECKSCHER, *Bernini's Elephant and Obelisk*, “The Art Bulletin”, 29, 1947, pp. 155-
182; R. KRÜGER, *Wanderungen auf der Nekropole der an Liebe Verstorbenen. Memoria als inter-
mediale Inszenierungen in Francesco Colonnas «Hypnerotomachia Poliphili» (1499)*, “kritische
berichte”, 32, 2004, p. 7.

⁴¹ F. COLONNA, ed. cit., vol. I, p. 271.

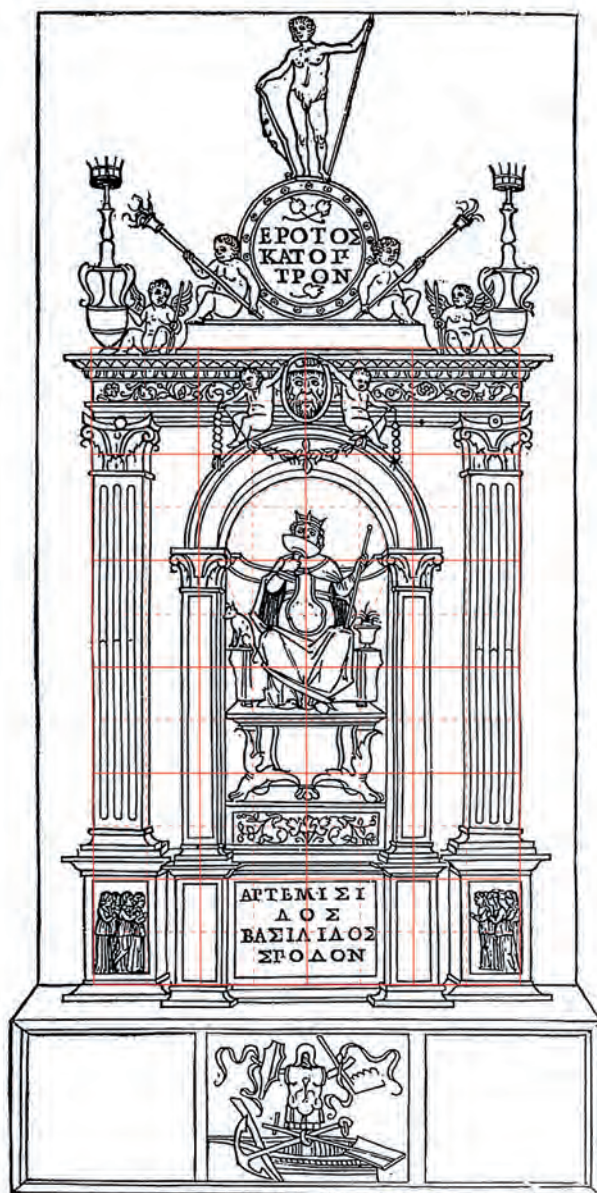


Fig. 4. Monumento dell'Artemisia (HP 267) – proporzioni.

Viene, infine, descritto un altro monumento del contesto funerario, il sepolcro di Adone.⁴² Si tratta di un basamento cubico, o piuttosto di un sarcofago coronato da figure, che si trova direttamente vicino a una sorgente e a una pergola. Eccetto la menzione di una cornice di 5 pollici (12,3 cm) e l'indicazione di misure per lunghezza, larghezza e altezza del monumento,⁴³ mancano informazioni sulla sua architettura. Esistono tre illustrazioni del monumento che differiscono nei dettagli.

La compilazione delle informazioni su strutture e dettagli architettonici dei monumenti funerari nell'*Hypnerotomachia* mostra che questi sono descritti in modo molto selettivo. L'importanza delle caratteristiche architettoniche delle singole costruzioni varia e le informazioni comunicate si differiscono molto nei particolari. In parte vengono indicate solo le strutture di base, in parte anche numerosi dettagli, come l'aspetto di singoli elementi o la composizione dei profili. Di alcuni monumenti sono indicate le proporzioni, di altri invece le misure concrete di tutto il monumento o di certi dettagli. In alcuni casi, però, le dimensioni non vengono menzionate.

La densità e altrettanto le lacune delle descrizioni architettoniche⁴⁴ mostrano chiaramente che non si tratta di una documentazione di reperti archeologici o di un compendio del patrimonio edilizio nel senso di un manuale.⁴⁵ D'altra parte, la quantità di diversi monumenti⁴⁶ e di dettagli architettonici suggerisce che all'epoca erano disponibili varie architetture commemorative

⁴² Ivi, vol. I, pp. 372-375.

⁴³ Le indicazioni delle misure variano nelle traduzioni: “[...] pedi quinarum in longitudine, et in latitudine dextante altra tanto levato [...]”. Ivi, vol. I, p. 372; “[...] dem in der Länge ganze fünf Fuß zugeteilt, wie es auch in der Breite ausmachte und sich ebensoviele erhob [...]”. IDEM, *Hypnerotomachia*..., cit. [2014], p. 536; “[...] lungo cinque piedi, largo quattro piedi e due pollici, alto altrettanto [...]”. IDEM, ed. cit., vol. II, p. 382.

⁴⁴ Questo contrasto mostra che i dettagli, nonostante sono descritti in modo molto preciso, alla fine svolgono un ruolo secondario.

⁴⁵ Cfr. ivi, vol. II, p. CVII; P. FANE-SAUNDERS, *Pliny the Elder and the Emergence of Renaissance Architecture*, New York, Cambridge University Press, 2016, p. 143.

⁴⁶ L'eterogeneità dei monumenti si riferisce probabilmente alla constatazione di Alberti, che le forme delle tombe antiche di principio fossero molto diverse. M. FURNO, *Une «Fantaisie»...*, cit., p. 80.

o altrimenti prestigiose che potevano essere utilizzate come modello per le descrizioni sia dei monumenti completi sia dei singoli elementi.⁴⁷

Bisogna considerare che le fonti d'ispirazione non necessariamente devono trovarsi solo fra i monumenti reali – alcuni oggetti erano certamente conosciuti in origine, in pochissimi casi eventualmente *in situ*, altrimenti riutilizzati per la costruzione o la decorazione di edifici successivi e sempre visibili. Inoltre, nelle collezioni private⁴⁸ dovrebbero essere presentati frammenti architettonici rilevanti – ma potevano essere stati utilizzati come modello anche svariati schizzi o manoscritti. Innanzitutto, i primi studi archeologici dell'epoca e i taccuini dei viaggiatori hanno presumibilmente fornito modelli sufficienti.⁴⁹

Modelli

I riferimenti per i sarcofagi, le stele e gli altari descritti nell'*Hypnerotomachia* possono trovarsi, quindi, sia tra i numerosi monumenti reali di questo tipo, sia tra i diversi schizzi e disegni. Per citare solo alcuni esemplari romani si rimanda tra l'altro alla cosiddetta Tomba di Nerone, al sarcofago di Bruttia Aureliana di Modena o al sarcofago degli Aurelii di Ferrara, al monumento ai Concordi da Boretto, agli altari funerari di Minicia Marcella, di C. Umbricius Venustus e ad altri esemplari da Roma, o anche alle stele e agli altari funerari della Galleria Lapidaria al Vaticano.⁵⁰ Per quanto riguarda i disegni si possono

⁴⁷ In questo contesto sorge la questione relativa alla conoscenza dell'architettura funeraria antica verso il '500. Tuttavia, il soggetto non può essere esaminato dettagliatamente in questa sede, poiché la raccolta delle informazioni sui monumenti funerari conosciuti già allora, e probabilmente anche dall'autore dell'*Hypnerotomachia*, è un tema a parte.

⁴⁸ R. STEWERING, *Architektur und Natur in der «Hypnerotomachia Poliphili»* (Manutius 1499) und *Die Zuschreibung des Werkes an Niccolo Lelio Cosmico*, Amburgo, Hamburg, Lit, 1996, pp. 189-191; P. FORTINI BROWN, *The Antiquarianism of Jacopo Bellini*, "Artibus et Historiae", 13, 1992, p. 69.

⁴⁹ B.A. CURRAN, *The «Hypnerotomachia Poliphili»...*, cit., pp. 169-170; P. FANE-SAUNDERS, *Pliny the Elder...*, cit., p. 131; A. GRÜNER, *Archäologie als Kapital. Die medialen Strategien des Cyriakus von Ancona (1390-1452)*, "Münchner Jahrbuch der Bildenden Kunst", 63, 2012, pp. 7-35.

⁵⁰ W. ALTMANN, *Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1905, p. 33, fig. 21, p. 143, fig. 116; B. CANDIDA, *Altari e cippi nel Museo Nazionale*

indicare, invece, gli schizzi di Jacopo Bellini e i disegni nel *Collectio antiquitatum* di Giovanni Marcanova.⁵¹

Nonostante la somiglianza con reperti romani, anche monumenti tardo antichi o più recenti rappresentano esempi per sarcofagi descritti nell’*Hypnerotomachia*. Un sarcofago con copertura a forma di botte decorato con squame è conosciuto a Ravenna⁵² e anche il sarcofago con copertura a squame che si trova nell’Arca degli Antenati a Rimini⁵³ presenta caratteristiche simili.

I possibili modelli per i monumenti più grandi – le edicole, il tempio o l’esagono collocato nel suo centro – non sono, invece, così chiaramente identificabili. Lo stesso vale per il monumento stravagante con l’elefante. Però si lasciano tracciare i singoli elementi dei monumenti.

Le referenze per le edicole descritte nel libro si trovano a prima vista ancora una volta tra i monumenti romani a edicola – un tipo di monumento molto popolare per un certo periodo, soprattutto nel primo secolo avanti Cristo. Alcuni noti esempi sono il monumento dei Volumni a Padova, diversi monumenti della necropoli di Porta Nocera a Pompei o i monumenti a Šempeter.⁵⁴ Sono, per la maggior parte, costruzioni a podio o a più piani e differiscono perciò dalla struttura dei monumenti nell’*Hypnerotomachia*.

I paralleli più evidenti si scorgono tra i monumenti funerari rinascimentali. Ad esempio, la somiglianza strutturale tra i monumenti funebri di Leo-

Romano, Roma, Bretschneider, 1979, tav. 18-23, 40-41; H. VON HESBERG, *Römische Grabbauten*, Darmstadt, Wiss. Buchgesellschaft, 1992, p. 163, fig. 102, p. 205, fig. 134; G. KOCH, *Sarkophage der römischen Kaiserzeit*, Darmstadt, Wiss. Buchgesellschaft, 1993, p. 127, fig. 71, [on-line:] [http://www.museicapitolini.org/it/collezioni/percorsi_per_sale/galleria_lapidaria2] – 11 X 2019, [on-line:] [http://www.mutinaromana.it/it/siti_archeologici/55-area-di-largo-di-porta-santagostino/] – 11 X 2019.

⁵¹ B.A. CURRAN, *The «Hypnerotomachia Poliphili»...*, cit., p. 170; B. DEGENHART-A. SCHMITT, *Jacopo Bellini. Der Zeichnungsband des Louvre*, München, Prestel, 1984, pp. 16, 18, 52-53, fol. 44-45 (Louvre Inv. R. F. 1512-1513); R. STEWERING, *Architektur und Natur...*, cit., p. 6. Per la versione digitale del *Collectio antiquitatum* v. [on-line:] [<https://catalog.princeton.edu/catalog/3654497#view>] – 11 X 2019.

⁵² E. CARBONELL ESTELLER, *Frühes Christentum. Architektur und Kunst*, Petersberg, Imhof, 2008, p. 62.

⁵³ F. COLONNA, ed. cit., vol. II, p. 927, n. 4.

⁵⁴ H. VON HESBERG, *Römische Grabbauten*, cit., p. 127, fig. 73, p. 159, fig. 99; W.K. KOVACSOVICS, *Römische Grabdenkmäler*, Waldsassen, Stiftland, 1983, tav. 15, [on-line:] [<http://lupa.at/14660>] – 11 X 2019.

nardo Bruni, di Carlo Marsuppini, di Giovanni Chellini, i monumenti funerari Mocenigo o Vendramin⁵⁵ e le edicole dell'Artemisia o di Trebia è veramente eclatante. Ciascuno dei monumenti è fornito, tra l'altro, di una nicchia installata su un piedistallo e affiancata da pilastri o colonne che sorreggono un arco a tutto sesto. Nelle nicchie si trovano sarcofagi.

Per quanto riguarda solo la struttura architettonica e non la sua funzione, la descrizione del Poliandro presenta alcuni parallelismi con tali edifici, come il cosiddetto Tempio della Minerva Medica⁵⁶ o il cosiddetto Tempio della Tosse⁵⁷ che servono, però, originariamente come ninfeo e atrio. Anche alcuni dei grandi mausolei rotondi dell'epoca romana potevano essere presi come modello per l'edificio descritto nel libro, magari talvolta senza conoscerne la loro vera funzione sepolcrale.⁵⁸

Considerando oltre all'architettura anche le numerose sepolture che si trovano nell'interno del Poliandro, l'edificio rievoca infatti chiese cristiane⁵⁹ con pianta centrale⁶⁰ o mausolei tardo antichi eretti come parti di grandi complessi basilicali che servivano come cimitero. Si può citare come fonte, ad esempio, il Mausoleo di Elena, costruito come annesso alla basilica dei Santi

⁵⁵ I monumenti si trovano a Firenze, San Miniato e Venezia. Per riferimenti alle analogie v. F. COLONNA, ed. cit., vol. II, p. 931; M. FURNO, *Une «Fantaisie»...*, cit., p. 85; *Monumento Funebre di Leonardo Bruni. Bernardo Rossellino e aiuti, fra il 1444 e il 1451 Firenze, Chiesa di Santa Croce*, "OPD Restauro", 4, 1992, pp. 161-169; A.M. SCHULZ, *The Sculpture of Bernardo Rossellino and His Workshop*, Princeton, Princeton University Press, 1977, pp. 32-51, fig. 49, 121, 167, 224. Borsi richiama inoltre la somiglianza con una porta in rilievo del tabernacolo della Sacra Lancia in San Pietro. S. BORSI, *Polifilo Architetto...*, cit., pp. 152-154.

⁵⁶ L. CREMA, *L'Architettura Romana*, Torino, Società editrice internazionale, 1959, p. 631, fig. 835, p. 634. Per la somiglianza cfr. anche G. GOEBEL, *Poeta faber, erdichtete Architektur in der italienischen, spanischen und französischen Literatur der Renaissance und des Barock*, Heidelberg, Winter, 1971, p. 56.

⁵⁷ L. CREMA, *L'Architettura...*, cit., pp. 628, 630, fig. 830-831.

⁵⁸ Diversi mausolei sono stati trasformati o riusati all'epoca e perciò interpretati in maniera diversa, soprattutto come tempio. H. GÜNTHER, *Die sogenannte Wiederbelebung der antiken Architektur in der Renaissance*, a cura di W. NERDINGER, *Geschichte der Rekonstruktion, Konstruktion der Geschichte*, Monaco, Prestel, 2010, pp. 62-64; J. NIEBAUM, *Der kirchliche Zentralbau der Renaissance in Italien*, Monaco, Hirmer, 2016, p. 252. Forse questo spiega la pianta rotonda del tempio descritto nel libro.

⁵⁹ Nell'antichità, le tombe non venivano collocate nei santuari, che servivano esclusivamente come luoghi di culto. Cfr. anche M. FURNO, *Une «Fantaisie»...*, cit., pp. 73-74.

⁶⁰ Per numerosi esempi rinascimentali v. J. NIEBAUM, *Der kirchliche Zentralbau...*, cit.

Marcellino e Pietro o il Mausoleo di Santa Costanza, che confinava anche con una basilica.⁶¹ Inoltre, viene in mente naturalmente anche il Pantheon,⁶² originariamente eretto come luogo di culto, ma convertito in basilica cristiana nel 7° sec. a.C. e dalla fine del Quattrocento usato anche come luogo di sepoltura. Soprattutto il propileo, le nicchie e l'apertura nella cupola fanno pensare alla descrizione del Poliandro.

La piccola costruzione esagonale rimanda a influssi di cibori⁶³ o battisteri tardo antichi o medievali.⁶⁴ Soprattutto i cibori di solito hanno una pianta quadrangolare, ma esistono anche modelli esagonali come l'Altare del Capitello del Cristo nella navata laterale sinistra della Basilica di San Marco a Venezia.⁶⁵ Tra le strutture simili si trovano, inoltre, il battistero Callisto a Cividale,⁶⁶ e il Tempietto del Volto Santo a Lucca,⁶⁷ anche un disegno cinquecentesco del Santo Sepolcro a Gerusalemme di Erhard Reuwich⁶⁸ richiama il baldacchino dell'*Hypnerotomachia*. Il sotterraneo del tempietto ricorda una piccola cripta,⁶⁹ forse influenzata da una delle numerose cripte medievali che si trovano nelle regioni settentrionali d'Italia.

⁶¹ H. BRANDENBURG, *Die frühchristlichen Kirchen in Rom vom 4. bis zum 7. Jahrhundert. Der Beginn der abendländischen Kirchenbaukunst*, Regensburg, Schnell & Steiner, 2004, pp. 54-59, 71-91, 290, 293, 296-298; H. VON HESBERG, *Römische Grabbauten...*, cit., p. 189, p. 195, fig. 125, p. 198, fig. 129, p. 199; J. RASCH-A. ARBEITER, *Das Mausoleum der Constantina in Rom*, Magonza, von Zabern, 2007.

⁶² F. COARELLI, *Rom. Ein archäologischer Führer*, Magonza, von Zabern, 2000, pp. 280-285.

⁶³ Queste strutture servivano spesso come baldacchino per altari – eventualmente con sottostante *confessio* – e si trovavano anch'esse all'interno di una chiesa.

⁶⁴ Già Furno ha rilevato che la struttura del baldacchino risale a battisteri paleocristiani e che i cibori sono monumenti diffusi anche nel Rinascimento. M. FURNO, *Une «Fantaisie»...*, cit., p. 75.

⁶⁵ J. BOGDANOVIĆ, *The Framing of Sacred Space. The Canopy and the Byzantine Church*, New York, Oxford University Press, 2017, p. 168.

⁶⁶ L. CHINELLATO, *Il battistero di Callisto, l'altare di Ratchis e i marmi del Museo Cristiano. Spunti per una rilettura*, *Forum Iulii*, 35, 2011, pp. 61-86.

⁶⁷ J. NIEBAUM, *Der kirchliche Zentralbau...*, cit., pp. 189, 247-248, p. 480, fig. 206.

⁶⁸ H. GÜNTHER, *Die sogenannte Wiederbelebung...*, cit., p. 66.

⁶⁹ È già stato fatto riferimento alla discrepanza tra l'ampiezza descritta nel testo e la pianta compatta determinata dalla posizione delle colonne.

Per il monumento all'elefante non esiste un modello concreto,⁷⁰ ma le referenze per i singoli elementi proposti negli ultimi decenni sono numerose. La figura dell'elefante potrebbe essere ispirata alla descrizione di Plinio il Vecchio degli elefanti di Augusto nel Tempio della Concordia a Roma,⁷¹ ma pare anche possibile un collegamento con esemplari medievali. Questi ultimi erano spesso bestie da soma, che portavano torri, fortezze o anche elementi architettonici. Tra i possibili esempi ci sono gli elefanti nel Tempio Malatestiano a Rimini e nel Duomo di Canosa, quelli sulle facciate di San Sabino e San Nicola a Bari e del Duomo di Trani come anche diversi animali disegnati.⁷² Come modello per l'obelisco è stato anche citato l'obelisco di Capo di Bove.⁷³

Conclusione

Dopo aver dato uno sguardo alle referenze potenziali dell'architettura funeraria nell'*Hypnerotomachia*, non sussistono dubbi che le influenze hanno per origine fonti diverse dall'epoca Romana al Medioevo e al Rinascimento, e che i monumenti rappresentano un pasticcio assoluto di edifici reali, altri disegni e descrizioni.

È evidente che per nessuno dei monumenti esistono modelli concreti che siano riprodotti uno a uno e che le costruzioni non siano state copiate esattamente da un determinato monumento. Le descrizioni nel libro riflettono piuttosto l'enorme gamma di dimensioni, forme e tipi, la varietà e la decorazione in parte eccessiva di diversi monumenti conosciuti all'epoca.⁷⁴

⁷⁰ Ariani-Gabriele, Cosmelli e Heckscher suppongono che si tratti di un'invenzione di Colonna. F. COLONNA, ed. cit., vol. II, p. 593, 4; F. COSMELLI, *L'elefante...*, cit., p. 108; W.S. HECKSCHER, *Bernini's Elephant...*, cit., p. 167.

⁷¹ B.A. CURRAN, *The «Hypnerotomachia Poliphili»...*, cit., p. 172.

⁷² F. COLONNA, ed. cit., vol. II, pp. 593-594; F. COSMELLI, *L'elefante...*, cit., fig. 5-8; B.A. CURRAN, *The «Hypnerotomachia Poliphili»...*, cit., p. 172; W.S. HECKSCHER, *Bernini's Elephant...*, cit., p. 158, n. 20, pp. 161-163, 167-168, fig. 10, 13, 18-19; R. KRÜGER, *Wanderungen...*, cit., p. 7.

⁷³ B.A. CURRAN, *Hypnerotomachia Poliphili*..., cit., p. 172.

⁷⁴ Questo vale non solo per l'architettura funeraria ma anche per altri monumenti descritti nel libro. J. BURY, *Chapter III of the «Hypnerotomachia Poliphili» and the tomb of Mausolus*, "Word & Image", 14, 1998, p. 54. Borsi parla di un "approccio intellettualistico [...] all'architettura [che] si traduce in una libera inventività". S. BORSI, *Polifilo Architetto...*, cit., p. 109. Ovviamente, non

Da una parte emerge una profonda conoscenza nell’ambito dell’architettura in generale e dell’architettura funeraria in particolare,⁷⁵ dall’altra il lettore interessato ha la possibilità di dedicarsi a questi rapporti diversi. Lo stesso vale per i rimandi ai trattati teorici sull’architettura inseriti nel testo.

Analogamente a un gioco di oggetti nascosti, tutte queste citazioni emergono tanto più chiaramente, quanto più intenso è lo studio dei passaggi rilevanti e le riflessioni sulle singole referenze.

Anche le discrepanze citate⁷⁶ potrebbero fare parte di tale gioco. L’elenco dei numerosi termini tecnici inseriti uno dopo l’altro, la menzione di misure, materiali e colori⁷⁷ – in breve la ricchezza delle informazioni⁷⁸ – in un primo momento impedisce di rendersi conto subito di tutte le incoerenze, di inda-

sono state prese in considerazione tutte le tipologie esistenti. Mancano p. es. colombari, tombe a camera, tumuli e monumenti a più piani. Cfr. P. GROS, *L’Architecture Romaine du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire, 2 Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris, Picard, 2001; J.M.C. TOYNBEE, *Death and Burial in the Roman World*, London, Camelot Press, 1971. Ciò dovrebbe essere collegato al fatto che da una parte, dal punto di visto scenografico, alcuni esemplari probabilmente erano, non da ultimo per la loro grandezza, inadatti per essere integrati nel Poliandro. M. FURNO, *Une «Fantaisie»...*, cit., p. 81. Dall’altra parte non tutte le topologie erano già state scoperte all’epoca o identificate come monumenti funerari. V. n. 58. Anche le rovine del Mausoleo di Alicarnasso erano già conosciute, ma non identificate come monumento funerario prima del 1497. J. BURY, *Chapter III...*, cit., p. 49. Probabilmente per tale motivo la costruzione non servì da modello per un monumento funerario dell’*Hypnerotomachia*. Però ciò è indicato più o meno nominativamente nel testo, così come alcuni altri monumenti funerari reali, o conosciuti da fonti (Plinio o Diodoro) – non nel contesto funerario, ma in relazione ad altri edifici descritti nel libro, o come simbolo per grandezza e magnificenza. Oltre al Mausoleo di Alicarnasso si tratta del sepolcro di Nino, del sepolcro di Zarina e del mausoleo di Teodorico a Ravenna. F. COLONNA, ed. cit., vol. I, pp. 30, 129, 219, 240.

⁷⁵ Krüger parla di una presentazione di conoscenze e concetti in forma di una narrazione. R. KRÜGER, *Wanderungen...*, cit., p. 8.

⁷⁶ E ce ne sono ancora di più, perché le contraddizioni non si limitano al tema dell’architettura, ma si trovano anche in altri contesti. Si rimanda p. es. al contributo in questo volume di H. LAUE-M.E. SCHWAB, *L’isola di Citera storta. Riflessioni su una traduzione ‘sbagliata’ di un brano del De re aedificatoria albertiano nell’«Hypnerotomachia Poliphili»*, in cui gli autori analizzano la descrizione della costruzione geometrica della pianta dell’isola Citera che comprende anche diverse istruzioni inesatte e supposti errori.

⁷⁷ Nel caso del grande tempio queste informazioni sono, inoltre, distribuite su tutto il capitolo e separate da descrizioni degli epigrammi, dei dipinti, dei rituali, etc.

⁷⁸ Secondo Arnold l’enumerazione serve a corroborare la credibilità delle descrizioni. R. ARNOLD, *Die Grenzen des Dar- und Vorstellbaren. Bild und Text in der «Hypnerotomachia Poliphili»*, “Letteratura & arte”, 8, 2010, p. 149.

gare tutte le descrizioni architettoniche e di verificarne la logica e l'esattezza. Soltanto un'indagine più approfondita del testo o magari la visualizzazione⁷⁹ delle descrizioni architettoniche rivelano queste contraddizioni.

È ovvio che queste incompatibilità, come l'assimilazione di forme geometriche diverse e lo scambio di ordine canonici, sono collocate intenzionalmente e non si tratta di confusioni accidentali o di errori. Il repertorio di tipologie descritte nel libro, la quantità di accenni ad opere teoretiche e a dibattiti correnti all'epoca e anche il modo di utilizzare la terminologia – salvo suddetti eccezioni – suggeriscono una certa competenza dell'autore nel settore architettonico.⁸⁰

Come riportato, le discrepanze non si presentano solo nel testo. Anche tra il testo e le illustrazioni si osservano differenze: i contenuti non sono sempre congruenti.⁸¹ Invece di attribuire questo fatto solo ai problemi relativi alla realizzazione delle xilografie,⁸² queste irregolarità potrebbero senz'altro essere state intenzionali.⁸³ Solo in questo modo le parti curiose delle descrizioni non sono ovvie a prima vista, ma devono essere identificate passo dopo passo dal lettore. In un certo senso, si tratterebbe di un proseguimento di quanto è già stato applicato nel testo. Inoltre, il carattere del mondo immaginario mira-

⁷⁹ Disegni esplicativi sono stati allegati sin dalla pubblicazione della seconda edizione del libro. P. es., R. KRÜGER, *Wanderungen...*, cit., p. 13, figg. 3-4; F. COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili*, a cura di G. POZZI-A. CIAPPONI, Padova, Antenore, 1980, vol. II, pp. 70-73, 103, 115, 145, 171; F. COLONNA, ed. cit., vol. II, pp. 232, 381. Ovviamente, anche alcuni lettori hanno aggiunto schizzi al bordo delle pagine. Si rimanda al contributo di Carlo Caruso che ringrazio vivamente per la condivisione del materiale.

⁸⁰ Invece, l'utilizzo corretto dei termini "trilatero"/"quadrilatero" o "quadrato"/"rotondo" non richiede nemmeno conoscenze architettoniche, ma solo una rudimentale comprensione geometrica.

⁸¹ Le discordanze sono state rilevate già in altri contesti. Cfr. p. es. F. COLONNA, *Hypnerotomachia...*, cit., vol. II [1980], pp. 39-40; IDEM, ed. cit., vol. II, pp. XCVII-XCVIII, 565; R. STEWERING, *Architektur und Natur...*, cit., p. 67. Solo uno studio sistematico di tutte le descrizioni architettoniche e le rispettive illustrazioni dell'*Hypnerotomachia* potrebbe rispondere alla domanda se le divergenze seguano uno schema generale.

⁸² È stata indicata l'incomprensione del testo dagli illustratori. F. COLONNA, ed. cit., vol. II, p. XCVIII. Però, sarebbe veramente strano se le xilografie non fossero state controllate contentutisticamente, anche se adattate così strettamente al testo dal punto di vista formale. A parte questo, le dimensioni delle xilografie potrebbero avere importanza. Per es., alcuni profili sono descritti troppo dettagliatamente per una riproduzione precisa nella scala presente.

⁸³ In merito a questo tema cfr. anche S. BORSI, *Polifilo Architetto...*, cit., pp. 180-181.

coloso, dove tante cose sono intangibili, effimere e contraddittorie, va così trasferito non solo all'architettura funeraria ma anche alla sua raffigurazione.

In conclusione, anche questo piccolo studio che pone particolare attenzione ai monumenti funebri dimostra ancora una volta, quanto complessa sia la struttura dell'opera di Francesco Colonna e che esistano molteplici modi di leggere, nonché vari livelli di comprendere la *Hypnerotomachia*. La collaborazione di discipline diverse sembra essere uno degli strumenti che possono contribuire a decodificare almeno alcuni misteri del libro e, di conseguenza, a sfruttare il grande potenziale del testo.